I ministri dei dodici paesi Cee discutono oggi e domani a Roma il terzo programma d'azione per le pari opportunità. I lavori aperti dal presidente del Consiglio

«Risorsa donna», rischi e opportunità nell'Europa del '93

NADIA TARANTINI

ROMA Rischio e opportunità Il 1993 si presenta per le donne europee con tutte e due le valenze Come è per i soggetti «deboli», per le aree meno sviluppate e per i paesi ad economia meno forte Le donne sono «deboli» sul mercato del lavoro, in qualità e quantità È scritto, nero su bianco, nel «terzo programma di azione», il piano che dal 1991 al 1995 indirizzerà i finanziamenti della Cee per perseguire la «parità di opportunità tra donne e uomini» Un dato sugli altri le donne costituiscono il 55% della disoccupazione di lungo periodo, quella più difficile da schiodare Con il terzo piano si faranno 20 anni che la pari opportunità è entrata nel linguaggio complicato delle direttive, le raccomandazioni e i programmi della Cee Con quali risultati? Ne discute da oggi a Roma il Gotha delle pari opportunità, i ministri che nei 12 paesi hanno realizzato politiche per avvicinare i punti di partenza, i percorsi e le opzioni per donne e uomini Sarà aperto dal presidente del Consiglio Andreotti e ieri è stato presentato da Tina Anselmi a palazzo Chigi: il seminario «opportunità e rischi per le donne europee» ha per sottotitolo «il terzo piano di azione, una chance in più?» Anselmi è ottimista. Fare, purché si faccia, è già un cambiamento. Cita un esempio estremo l'Italia ha attuato un intervento per un gruppo di donne del Bangladesh, «dieci dollari a donna», dice, e si è riusciti a produrre un cambiamento. Si è trasferita conoscenza per la lavorazione del pesce, e da qui sono partite piccole cooperative.

Istruzione e imprese locali

Sulle piccole imprese sembra riflettere abbastanza il «terzo piano di azione». Nell'intento proprio di schiodare la disoccupazione lunga, e di avviare alla riformazione le donne dopo i 40 anni. Ed è l'istruzione il rovello della Cee. Le donne – dice il rapporto preparatorio del terzo piano – restano discriminate a tutti i livelli d'istruzione, in quasi tutti i paesi europei. Il terzo piano si occuperà molto, dunque, di istruzione e formazione; di imprenditorialità e di diritto Il «quadro giuridico», insieme alla esemplarità delle carriere più alte sarà indagato con ricerche e studi Ma la novità, espressa dall'avverbio «Now», ora è costituita dall'ambizione di inserire le politiche di pari opportunità in tutte le politiche generali di sostegno della Cee In ogni piano o programma, dunque, saranno privilegiati da «Now» i progetti che perseguono le pari opportunità Ma la «pari opportunità» è ancora di moda? Non sente il peso di critiche pure diffuse secondo le quali il modello stesso di parità è inadeguato a costruire percorsi congeniali alle donne? Alla Cee è ancora di moda Tanto che il programma «Now» è proprio imperniato su questa parola d'ordine «promuovere la partecipazione delle donne e la rivalutazione del loro contributo alla vita economica e sociale»

La risorsa umana

Dal 1975, quando se ne è cominciato a parlare, ad oggi ci sono stati però cambiamenti di linguaggio, se non di contenuto Oggi si parla esplicitamente di «risorse umane» e della loro gestione. Si parla anche di rovesciare il paradigma, secondo il quale le donne – con opportuni aiuti e sostegni – si sarebbero dovute adeguare ai modelli lavorativi e imprenditoriali Ora si comincia a dire che occorre valorizzare nelle imprese le qualità più congeniali alle donne Sarà questo il tema, oggi, della prima giornata del seminario, aperto nel primo pomeriggio dalla parata degli uomini: Giulio Andreotti, Gianni De Michelis e gli altri ministri italiani, Jacques Delors presidente della Commissione Cee Introdurranno anche due donne. Tina Anselmi, commissione nazionale parità (ospitante) e Vasso Papandreou, commissario della comunità. Si parlerà dunque di risorse umane, accesso delle donne alle professioni, di donne minacciate nell'occupazione e di politiche salariali (basse) E anche di diritti sociali e valore del lavoro La seconda giornata, domani, sarà dedicata al reinserimento delle donne nel mondo del lavoro, alla nuova imprenditorialità femminile e alla ripartizione dei carichi familiari, in rapporto alla ristrutturazione dei tempi di lavoro e alla flessibilità Sabato, infine, si discuterà di «immagine donna nei mass media e di «donne e potere decisionale». Chiuderà Tina Anselmi.

Con 266 sì e 133 no la Camera ha approvato ieri la manovra sui conti pubblici Ora toccherà al Senato

Il no del Pci motivato da Pellicani: «Una legge di corto respiro». Vaghe promesse sulle pensioni

La Finanziaria dell'incertezza passa il test di Montecitorio

La Finanziaria è stata approvata ieri in tarda serata dalla Camera Ora il provvedimento passa all'altro ramo del Parlamento per l'approvazione definitiva «Una legge che accentua le ingiustizie e le iniquità», ha detto Gianni Pellicani motivando il voto contrario del Pci L'ultima beffa è sulle pensioni d'annata: il governo promette 1500 miliardi, ma a partire dal 1994 Interventi anche per la crisi dell'industria.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. La legge Finanziaria è passata alla Camera, con 266 voti favorevoli e 133 contrari Questa mattina il Consiglio dei ministri approverà la nota di variazione dopodiché l'assemblea di Montecitorio potrà dare il via libera anche al bilancio A quel punto la parola sui conti dello Stato passerà al Senato

È la manovra dei tagli, degli interventi «una tantum» dei soldi sparsi a pioggia in molti capitoli di spesa. Ma, nonostante la soddisfazione espressa dal sottosegretario Cristofori che parla di «fermezza del governo nel mantenere fede agli obiettivi della manovra economica», è soprattutto la manovra delle occasioni perdute In primo luogo per il rifiuto di affrontare i problemi strutturali del paese L'obiettivo più volte ricordato del governo è quello di raggiungere il famoso avanzo primario nei conti pubblici Ma – lo ricordava anche l'altroieri la «lettera» sull'economia italiana inviata a Carli dal Fmi – le misure estemporanee messe in campo dal governo richiederanno molto probabilmente degli aggiustamenti nel corso dell'anno soprattutto se si metteranno di mezzo elezioni anticipate Il vero segno che caratterizza la Finanziaria '91 è insomma quello dell'incertezza

Il voto contrario del Pci è stato illustrato da Gianni Pellicani, coordinatore del governo ombra Una scelta non casuale, visto che proprio lo stesso governo ombra ha contrapposto ai conti di Andreotti una sua controfinanziaria. Del resto anche un altro ministro ombra, Sergio Garavini è ieri sceso in campo contro l'iniquità della manovra «Se il governo volesse giungere ad un reale risanamento del bilancio – ha detto Pellicani – dovrebbe liberarsi finalmente dei vincoli politici e sociali che lo tengono prigioniero» Ma si tratta di una eventualità remota, ha aggiunto l'esponente comunista che ha poi richiamato alcune tra le questioni di fondo poste dal documento del governo ombra le politiche attive del lavoro per le quali il governo si è mosso in ritardo e in modo inadeguato (ieri è arrivato un emendamento che stanzia 3mila miliardi nel '92 e nel '93 per la crisi dell'apparato produttivo), la necessità della riarticolazione tra lo Stato centrale e gli enti locali la riforma del sistema fiscale Qui il problema è politico occorre una redistribuzione del carico fiscale ed una revisione di quello contributivo, bisogna condurre una lotta reale all'evasione usare la leva fiscale per il risanamento ecologico. «Ecco – ha concluso Pellicani – i capisaldi della proposta compiuta portata avanti da Pci, Sinistra indipendente e governo ombra»

E di questa diversa filosofia sull'uso da fare delle risorse pubbliche se ne è avuta una riprova proprio ieri al momento della discussione di un pacchetto di emendamenti sulla perequazione delle pensioni d'annata Insieme ad una proposta di modifica del dc Publio Fiori (che ha fatto una fine ingloriosa, visto che il suo presentatore lo ha ritirato confidando in una promessa di Pomicino 1 500 miliardi a partire dal 94 senza cioè mettere una lira vera in bilancio) era in discussione un emendamento del Pci che assegnava 4mila miliardi in più nei prossimi tre anni per il trattamento delle pensioni d'annata. I soldi avrebbero dovuto essere trovati attraverso una radicale riforma del sistema fiscale, e in particolare dell'imposizione diretta La proposta era quella di modificare il regime delle deduzioni dall'imponibile L'esempio concreto è venuto direttamente dal vicepresidente del gruppo comunista, Giorgio Macciotta «Se una vecchietta con una pensione di 11 milioni ha contratto un mutuo per comprare una casa, ha diritto a un rimborso (l'aliquota marginale è del 22%) di circa 250mila lire ammesso che si sia potuta detrarre un milione dall'imponibile Chi ha invece un'aliquota del 40% (e non sono pochi a viaggiare su questi livelli di reddito oltre i 100 milioni) può detrarsi dall'imponibile circa 8 milioni ed avere dallo Stato un rimborso pari a 3 milioni e 500mila lire» Ecco il nesso, ha detto Macciotta tra la proposta di aumento delle pensioni e di modifica dell'imposizione diretta Ecco inoltre un criterio alternativo per fare delle scelte «Preferiamo pestare i piedi di chi ha potuto detrarsi dal reddito 8 milioni piuttosto che quelli di chi ha potuto detrarsi un milione»

Tra gli ultimi ritocchi apportati ieri, vanno segnalati i 60 miliardi in più per il fondo unico per lo spettacolo e uno stanziamento – molto inferiore – per le politiche giovanili 5 miliardi in tre anni Una cifra quasi simbolica (l'emendamento comunista ne prevedeva quasi duecento), ma che rappresenta almeno un timido segnale in questo campo visto che per ora l'Italia è l'unico paese in Europa a non essersi posto nemmeno il problema Nulla di fatto invece per il mantenimento dell'Iva sulle calzature al 9%, anche se Formica ha promesso di riesaminare la questione nel quadro dell'armonizzazione delle politiche fiscali comunitarie

Perequazioni a rischio

«Ministri latitanti» E da due giorni i pensionati «picchettano» il Senato

NEDO CANETTI

ROMA. I pensionati non demordono Tenaci, battaglieri come sempre, dopo la grande manifestazione dei 500mila sono nuovamente scesi in campo Da due giorni picchettano l'ingresso del Senato dove si discute – in commissione Lavoro – il disegno di legge sulle pensioni d'annata In effetti molta è l'incertezza sulla sorte del provvedimento che – al momento del suo varo al Consiglio dei ministri – venne strombazzato come fosse già operante e i pensionati dovessero ricevere gli arretrati da un giorno all'altro Non è così Anzi, si sta correndo il grosso pericolo di perdere i soldi per il 1990 mille miliardi stanziati dalla Finanziaria Se il provvedimento non verrà approvato entro il 31 dicembre, lo stanziamento infatti non sarà più utilizzabile e finirà a residuo passivo Lo ha denunciato con forza il comunista Renzo Antoniazzi, nella seduta del comitato ristretto istituito per tentare di stendere un testo unificato tra le varie proposte (la prima delle quali presentata dal gruppo comunista) Antoniazzi ha chiesto che il ministro Carlo Donat Cattin fosse presente alla riunione e esprimesse il suo parere sulla delicata situazione che potrebbe crearsi con lo slittamento dei tempi ed anche sulla proposta del Pci di trasferire, se non ci fosse il voto finale, lo stanziamento nella Finanziaria in discussione Il ministro non si è presentato Nemmeno si è fatto vivo il suo collega Remo Gaspari che era pure in debito di una risposta ad un'altra richiesta del Pci. il conteggio dell'indennità integrativa speciale nel calcolo di aggancio alla dinamica salariale per i dipendenti pubblici Si è presentato invece un sottosegretario, il socialdemocratico Gianpaolo Bissi il quale non ha saputo fornire alcuna risposta sui 1 000 miliardi e nemmeno sulla proposta sempre del Pci di aumentare nello stanziamento (attualmente, oltre ai citati mille miliardi per il 90, 2 000 per il 1991 e 3 000 per il 1992, 5 000 per il 1993 e 7 000 per il '94 che ora dovrebbero diventare 8 500 con l'annuncio fatto ieri da Cirino Pomicino alla Camera), palesemente insufficienti Tutto rinviato con la speranza che i ministri si facciano vivi con qualcosa di più concreto Nel corso della discussione (per i comunisti è intervenuto anche Claudio Vecchi), il Pci ha avanzato un altra proposta importante una modifica del meccanismo d'aggancio alla dinamica salariale, con un diverso sistema di calcolo, così da impedire, per i prossimi anni il ripetersi del nefasto fenomeno delle pensioni d'annata. Prima di riprendere i lavori del comitato ristretto, convocato per questa mattina, i comunisti ritengono che le risposte del governo siano assolutamente propedeutiche altrimenti si tratterebbe di una discussione praticamente a vuoto, senza il necessario sbocco pratico la legge subito per far arrivare sul serio arretrati ed aumento ai pensionati Sull'insieme di questi problemi, i senatori comunisti hanno avuto un incontro con i segretari nazionali dei sindacati dei pensionati

In dirittura d'arrivo il negoziato sulle centrali per l'Unione Sovietica
I sovietici vogliono i due progetti unificati: tecnologia occidentale contro energia elettrica

Turbogas italo-tedesco per Mosca

Il vertice delle Partecipazioni Statali al gran completo ha concluso a Mosca due giorni di intensi contatti di lavoro. Il ministro Piga e il presidente dell'Iri, Nobili, puntavano a chiudere il negoziato sui «turbogas», un affare da diverse migliaia di miliardi. Ma non vi sono riusciti, anche se l'accoppiata Ansaldo-Siemens, che dovrà unificare i propri progetti, pare ora arrivata in dirittura d'arrivo.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

MOSCA. A una settimana dalla firma dell'intesa tra Siemens e Ansaldo sul turbogas sembra farsi un po' più di chiarezza sull'affare che ha contrapposto ancora una volta clamorosamente due società delle Partecipazioni statali.

Ansaldo e Siemens sono infatti alla vigilia della firma di un'intesa globale col ministero dell'Energia dell'Urss per la fornitura di 27 centrali elettriche con 50 turbine a gas capaci di produrre complessivamente 11mila megawatt Il Nuovo Pignone del gruppo Eni, che stava negoziando un'intesa con la stessa Ansaldo, resterà probabilmente al palo Al «cugino» fiorentino l'Ansaldo ha preferito i tedeschi della Siemens, un colosso da oltre 7 miliardi di dollari di fatturato nel settore energetico, seconda potenza mondiale dopo Abb.

Qualche particolare in più sull'operazione Ansaldo-Siemens-Unione Sovietica lo ha fornito lo stato maggiore dell'Iri, con il presidente Nobili in testa, in una conferenza stampa a Mosca Sono i sovietici – dice in sostanza l'Iri – a premere per la riduzione del numero dei propri interlocutori tanto da chiedere ad Ansaldo e Siemens l'unificazione dei due progetti sostanzialmente identici che prevedono lo scambio di tecnologie occidentali contro fornitura di energia elettrica da parte sovietica Sempre su proposta sovietica Ansaldo e Siemens acquisteranno partecipazioni nelle rispettive «joint-ventures» realizzate per il turbogas con società sovietiche. Fino al punto, probabilmente, da unificare queste iniziative in un'unica società Ansaldo-Siemens-Urss

I due partner occidentali avranno tempo solo fino al 10 dicembre prossimo per presentare un progetto globale in sostanza sia con la Germania che con l'Italia l'Urss intende realizzare un identico affare pagare le nuove centrali elettriche che saranno alimentate dal gas siberiano con fornitura del 15% dell'energia elettrica ottenuta in questo modo Un elettrodotto arriverà in Italia attraverso Ungheria, Cecoslovacchia e Jugoslavia; un altro arriverà in Germania.

Per parte italiana l'Enel si è impegnata ad acquistare a partire dal 1995 energia elettrica per un totale di ottomila miliardi in quindici anni. L'Urss ci fornirà energia per oltre 1 500 megawatt, tanta quanta ne produrrebbe una centrale nucleare di grande potenza.

Altri concorrenti, è stato precisato contendono alla coppia Siemens-Ansaldo la gigantesca commessa del turbogas. Ma l'appoggio degli enti governativi italo-tedeschi assicura alla cordata un vantaggio probabilmente incolmabile Con buona pace per il Nuovo Pignone, il quale possedeva da tempo la tecnologia delle turbine «a ciclo combinato» (a gas e a vapore) che l'Ansaldo non aveva e che è andato a cercare in Germania.

L'occasione di unire le forze dell'industria pubblica italiana nel settore dell'energia è dunque probabilmente sfumata in modo definitivo. Per il ministro Piga (a Mosca alla guida di una pletora di manager pubblici) non è davvero un grande successo

A Mosca gli italiani hanno festeggiato la megaintesa con l'Urss della Italtel, e la consegna ufficiale ai committenti del grande centro siderurgico di Volzhskij, nella regione di Volgograd Si tratta di un impianto da un milione di tonnellate realizzato «chiavi in mano» in cinque anni dalla Italimpianti.

È il più importante ordine a tutt'oggi firmato dall'Unione Sovietica Una commessa di dimensioni eccezionali, che nessuna delle undici «joint-ventures» realizzate in Urss dall'Iri mai riuscirà ad eguagliare.

Altre intese riguardano le costruzioni civili, di cui si occuperà l'Italstat, le telecomunicazioni (Stet ed altri gruppi), il settore ferroviario e quello dell'automazione (Ansaldo) e il biomedicale (Esaote biomedica).

Protestano Cgil-Cisl-Uil

«Rischiano di saltare mille miliardi, subito il nuovo aggancio ai salari»

Aggancio delle pensioni ai salari. Rivalutazioni delle pensioni di annata e nuovi stanziamenti. Servizi socio sanitari per gli anziani. Sono questi i punti al centro della manifestazione nazionale di un mese fa. Da allora, però, la vertenza vive un momento di stallo, con il governo che prevede di affrontare il problema della rivalutazione solo a partire dal 1994. Presto altre iniziative delle confederazioni.

ROMA. Al governo Andreotti evidentemente non sono bastati 500mila pensionati in piazza per cambiare atteggiamento nei confronti di quella che è ormai una delle più grandi categorie del mondo del lavoro

Appena un mese dopo la manifestazione di Roma, infatti, la vertenza aperta dai sindacati nei confronti del governo non solo non si avvicina alla sua definizione, ma vede addirittura sorgere nuovi problemi

Questo è l'allarme che ieri hanno lanciato i tre segretari generali della categoria (Gianfranco Rastrelli, Gianfranco Chiappella e Silvano Miniati) nel corso di una conferenza stampa

Particolare preoccupazione suscita il rischio che vadano persi i mille miliardi accantonati per le pensioni nel 1990 Il governo - hanno sostenuto i dirigenti sindacali - non ha ancora approvato il provvedimento di spesa per questi fondi e se non lo farà in tempi brevi, l'intero stanziamento andrà a finire nei residui passivi del bilancio statale e quindi a finanziare altre spese ed altre leggi

Un altro motivo di allarme riguarda i meccanismi di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale Le confederazioni ne propongono uno nuovo, ma come già per il 1990, anche per il 1991 non si profilano miglioramenti sostanziali Eppure – ha sostenuto Flavio Bucci dello Spi-Cgil – «secondo i dati dell'Inps, l'aumento per l'aggancio del 1991 dovrebbe essere di segno negativo -0,4 per cento»

Comunque sui punti più caldi della vertenza, Cgil, Cisl e Uil pensionati hanno chiesto un incontro urgente col sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Nino Cristofori

Intanto, il governo si è impegnato a reperire i 1500 miliardi di lire in più per la perequazione delle pensioni d'annata, ma solo per il 1994 Per Gianfranco Rastrelli, segretario generale dello Spi-Cgil, «l'impegno del governo, frutto della lotta dei pensionati, costituisce indubbiamente un passo avanti, ma fuori dal limite dell'attuale Finanziaria e troppo diluito nel tempo rispetto all'urgenza della soluzione del problema». Un problema indubbiamente gravoso per le finanze statali, si parla infatti di cifre astronomiche che arriverebbero fino a 60mila miliardi. Il governo è giunto a quota 8500 miliardi, sia pure fino al 1994 Per i sindacati, invece, la cifra necessaria ad una equa rivalutazione è di 12mila 800 miliardi, che potrebbero anche scendere, se nella contrattazione il governo si decidesse finalmente a definire un nuovo meccanismo di aggancio delle pensioni ai salari dei lavoratori attivi

Ma l'insensibilità della maggioranza di pentapartito verso i problemi dei pensionati preoccupa i leader della categoria In questo modo, hanno sottolineato nella conferenza stampa i sindacati, si frantuma un fronte rimasto compatto fino ad oggi, con il rischio concreto di provocare la nascita di «forme di leghismo» Ne ha parlato Silvano Miniati, segretario generale della Uil-pensionati, il quale ha affermato che «le forze politiche sottovalutano i pericoli per la tenuta democratica del paese che possono provenire dai pensionati. Se nascessero anche fra questi ultimi fenomeni di leghismo a farne le spese sarebbe senza meno la classe dirigente del paese»

Toni allarmati anche da parte degli altri due segretari generali - Rastrelli e Chiappella - che però non hanno paventato il pericolo della nascita di leghe degli anziani. Il problema, hanno sostenuto, è quello di «non far finire la protesta con la manifestazione nazionale – ha detto Gianfranco Chiappella del Snp-Cisl –, per queste ragioni i sindacati hanno riproposto la loro piattaforma, che nell'immediato ha visto già la firma di un protocollo di intesa con il ministro De Lorenzo sulla parte sanitaria»

Soldi all'Irak anche da Bank of Tokio e Dresdner

Caso Atlanta: la Bnl consegnerà tutti i dossier sui fondi facili

La Banca Nazionale del Lavoro si è rivolta alla magistratura per essere autorizzata a consegnare alla commissione speciale del Senato documenti relativi allo scandalo dei fondi facili della sede di Atlanta all'Irak. Ieri, intanto, prima riunione dell'ufficio di presidenza della commissione all'indomani del rientro della missione negli Usa Spuntano i primi nomi delle banche cui si rivolgeva Chris Drogoul

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Assenti i socialisti, la prima seduta dell'ufficio di presidenza della commissione speciale del Senato che sta indagando sul caso Bnl-Atlanta ha registrato l'arrivo di un voluminoso dossier trasmesso dalla sede centrale della banca in ossequio alle richieste dei senatori Richieste partite durante la missione a New York Atlanta e Washington proprio a seguito delle novità che andavano emergendo nel corso dell'indagine statunitense Ma i senatori non hanno ricevuto tutto ciò che era stato richiesto La Bnl ha invocato il segreto istruttorio per l'ormai famoso e sempre misterioso conto Entrade per una lettera inviata nell'88 dall'allora capo area nordamericana Luigi Sardelli al direttore della filiale Chris Drogoul a seguito di una ispezione che aveva rilevato quantomeno irregolarità amministrative per una lettera consegnata dallo stesso Sardelli oggi pensionato - all'ispettore centrale Costantini giunto negli Stati Uniti per effettuare ispezioni nelle filiali Costantini avrebbe dedicato le sue attenzioni a tutte (o quasi) le sedi, ma certamente non a quella di Atlanta E, infatti la Bnl ha inviato a Palazzo Madama il rapporto Costantini sulle filiali di Los Angeles, Miami e Chicago La domanda è questa che sorte fu riservata alla lettera di Sardelli affidata a Costantini?

La Bnl ha dunque chiesto alla Procura della Repubblica di Roma di essere autorizzata a trasmettere al Senato i documenti chiesti dalla commissione Intanto, ieri dal Senato è partita un'altra richiesta diretta ad ottenere il rapporto stilato dalla Federal Reserve (la Banca centrale degli Stati Uniti) sullo scandalo Bnl Con ogni probabilità anche su questo dossier la Bnl di Roma eccepirà il segreto istruttorio Il documento è anche in possesso della Banca d'Italia ma che fosse stato consegnato anche alla Bnl i commissari lo hanno appreso (insieme a tante altre cose) negli Stati Uniti, direttamente dalla Federal Reserve nel corso dei due incontri avuti con i suoi analisti finanziari

La commissione speciale di Palazzo Madama ha un modo per superare l'obiettiva difficoltà posta dalla Bnl all'acquisizione di documenti indispensabili per proseguire l'indagine trasformarsi in commissione d'inchiesta dotata dei poteri della magistratura La consegna dei documenti diventerebbe un atto dovuto e ciò toglierebbe dall'imbarazzo il presidente il direttore generale e l'ufficio legale della Banca di via Veneto Inoltre, i testimoni potrebbero essere ascoltati e interrogati sotto giuramento e davanti alla commissione di inchiesta non si può essere impunemente reticenti o falsi Nella riunione dell'ufficio di presidenza di ieri sera è sembrata rafforzarsi l'ipotesi che questa sia la strada per uscire da un eventuale impasse imposta dall'ordinamento giudiziario

Ora anche la Dc sembra convinta che la scelta alla fine debba essere quella della commissione d'inchiesta Il presidente Gianuario Carta spera di ricevere risposte definitive sui documenti entro il 29 giorno in cui è stata convocata la riunione plenaria della commissione «La mancata trasmissione dei documenti da parte della Bnl – ha detto Carta – potrebbe indurre la commissione a considerare l'ipotesi della costituzione di una vera e propria commissione di inchiesta»

Una agenzia della Banca Nazionale del Lavoro a Roma

Fra i documenti che la Bnl ha invece trasmesso ieri alla commissione c'è l'elenco delle banche presso le quali Chris Drogoul operava la provvista finanziaria per i crediti facili alle esportazioni verso l'Irak. Un paio di nomi sono saltati fuori si parla della Bank of Tokio e della Dresdner Bank Drogoul, normalmente, non contattava direttamente le banche, ma ricorreva a tre broker (sempre e soltanto gli stessi) dei quali la commissione speciale non conosce ancora i nomi Due, comunque, opererebbero a Londra, E anche questa è una notizia acquisita negli Stati Uniti. Fra le carte giunte ieri alla commissione non compaiono notizie sui broker ma c'è invece, la lettera di apertura di credito con la Morgan Guarantee Trust, la banca tesoriera della Bnl di Atlanta. Gran parte dei traffici di merci finanziati da Drogoul (crediti all'Irak per tre miliardi di dollari tra il 1986 e il 1989) transitavano dalla Turchia e dalla Giordania, ma anche dall'Algeria e dalla Bulgaria